



PIANI SOCIALI

Formulario per la presentazione dei progetti 2006

Progetto Piano Sociale del sistema ACLI

Regione Marche

Anni 2007 - 2008

PROGETTO MIDA:

fare sistema per trasformare povertà in ricchezza

Mida era re della Frigia, un personaggio della mitologia greca, che ottenne da Dioniso il potere di trasformare in oro tutto ciò che toccava. Per noi il re Mida è il Sistema ACLI con i suoi "legami", le sue "relazioni" e con il suo "capitale sociale", le persone che ci "lavorano".

"Organizzare la speranza sostenendo gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie e le donne immigrate impiegate in servizi di cura familiari"

In collegamento con il progetto di Servizio Civile volontario, il "Progetto Benvenuto", promosso e presentato in partnership con l'INPS Marche, a valere sulla richiesta di partecipazione da parte di Ufficio nazionale di Servizio Civile del 30 Ottobre 2006. Sono state richiesti 12 volontari: due per ogni provincia e due per la sede regionale¹.

2_ Presentazione del soggetto proponente

Presidenza Regionale ACLI Marche – Ufficio Regionale delle Politiche Sociali delle ACLI Marche:

- Marco Moroni
- Enrico Ciarimboli
- Francesco Baldoni
- Fabio Corradini
- Mariella Lucani
- Simona Cupido
- Susanna Pangrazi
- Anita Pagani
- Claudia Meschini

Presidente Regionale ACLI Marche
Presidente Regionale Patronato ACLI Marche
Responsabile Regionale delle Politiche Sociali
Coordinatore Regionale delle Politiche Sociali
Consigliere Regionale ACLI Marche e Consulente
per Progetto Welfare ACLI AN
per Progetto Welfare ACLI MC
per Progetto Welfare ACLI AP
per Progetto Welfare ACLI PU

3_ *Dati di contesto*

3.1 QUADRO SETTORIALE/TERRITORIALE

Il Sistema ACLI nelle Marche

Le Acli marchigiane sono una struttura a rete capillarmente diffusa sul territorio con 218 circoli distribuiti soprattutto in comuni con un numero di abitati inferiore a 5000.

Le quattro presidenze provinciali sono regolarmente costituite, e attive. A seguito dell'istituzione di Fermo come quinta provincia delle Marche si sta lavorando anche per la costituzione della provincia ACLI. Le presidenze provinciali non contano dirigenti dipendenti, e anche le due collaborazioni esistenti sono a tempo parziale e determinato. Il medesimo discorso può essere fatto per la presidenza regionale.

La struttura regionale perciò, mentre è presente in modo capillare nei paesi e città delle Marche, grazie all'attività delle presidenze provinciali, non è né pesante né "consistente", ma si caratterizza come "leggera" e flessibile a livello regionale sia per i quanto riguarda i dirigenti sia per quanto riguarda figure intermedie più "esecutive".

Non è nemmeno da tenere in considerazione la possibilità di "impiegare" personale dipendente "tecnico"!

Per due ordini di motivi:

- a) non si verifica la possibilità da un punto di vista di sostenibilità economica
- b) nelle scelte delle Acli marchigiane non esistono mentalità dissociative tra funzioni tecniche e politiche.

Infatti ciò che può accadere è che aclisti, impegnati in attività dirigenziali e/o professionali all'interno delle Acli o dei servizi, vengano sostenuti economicamente per determinati periodi al fine di giustificare l'abbandono o la messa da parte momentanea delle loro attività professionali principali esercitate in modo tale da permettere la realizzazione degli obiettivi affidati loro a seguito dell'annuale programmazione delle ACLI regionali.

Attualmente le funzioni regionali, per la maggior parte, vengono svolte dalle postazioni casalinghe, con grande dispendio di energie e buona volontà.

Il Patronato conta a livello regionale n. 18 dipendenti e n. 32 promotori sociali volontari presenti in 38 "nodi della rete" sul territorio tra Sedi Zonali e Segretariati Sociali.

Si è svolto, grazie anche a finanziamento da parte della Regione Marche ai sensi della legge regionale n. 9/2004 per la promozione ed il sostegno delle associazioni di promozione sociale, del "Progetto Sentinelle", un corso multidisciplinare per nuovi promotori sociali, corso che ha permesso l'ampliarsi del numero di volontari ed anche un po' l'abbassamento della loro età media attualmente di 65 anni.

Le strutture delle Acli Service Provinciali contano oggi numero 11 contratti in parte a tempo pieno in parte a tempo parziale oltre ad alcune collaborazioni professionali.

Non si verifica presenza di attività di formazione professionale, se non nella provincia di Ascoli Piceno dove è stata costituita un'Associazione per svolgere formazione che ha ottenuto l'accREDITAMENTO della Regione Marche per i corsi di Fondo Sociale Europeo.

Elenchiamo alcuni dati provinciali e regionali riferiti all'anno 2005

Provincia	Abitanti	Soci Acli	Circoli Acli	Punteggio Patronato	Quota % mercato	N° zone e Segretariati	N°Dip. + Prom.Soc.
Ancona	464.242	6.313	62	3.365	8,52	5 + 10	6 + 8
Ascoli Piceno	380.555	4.795	42	2.137	3,61	2 + 5	4 + 5
Macerata	316.658	4.069	56	2.696	5,93	2 + 8	5 + 16
Pesaro-Urbino	364.708	5.777	58	1.406	3,57	1 + 5	3 + 3
MARCHE	1.526.163	20.954	218	9.604	5,90	38	50

Provincia	730 CAF	Quota % mercato	RED/ISE	FAP	Acli Terra	Lega Consum	Immigrati residenti
Ancona	6.794	4,10	3.921/665			100	19.237
Ascoli	4.131	4,38	2.456/778	346		100	13.401
Macerata	7.022	7,90	2.962/649	136	160	100	17.293
Pesaro	886	0,57	8304/59				15.058
MARCHE	18.232	4,24	13.320/1.796	172	160	300	64.989

Compiuta la descrizione della situazione delle Acli regionali si passa a esporre i criteri con cui si è istituito l' Ufficio Regionale Politiche Sociali e Welfare delle Acli Marche:

- a) L'Ufficio utilizza, oltre alle risorse offerte per il Progetto Piano Sociale (finanziamento nazionale), anche altre risorse che permetteranno, nelle intenzioni della Presidenza Regionale, il sostegno a figure di dirigenti provinciali che così potranno assumere anche impegni e funzioni regionali
- b) L'Ufficio costituisce una presenza costante in sede regionale assicurandone il presidio e disponendo la presenza di un dirigente almeno un giorno a settimana.
- c) L'Ufficio si è impegnato a rafforzare il rapporto già creato con l'istituzione Regione Marche, grazie alle buone relazioni create sia con l'Assessorato Servizi Sociali con l'impegno per la Legge Regionale n. 9/2004 sulle Associazioni di Promozione Sociale, per il Progetto Buongiorno, per i Piani di Zona degli Ambiti Territoriali, sia con l'Assessorato al Lavoro per il confronto aperto sulla Legge Regionale n. 2/2005 sulle politiche del lavoro e per l'occupazione. Si pensa di operare sia compiendo una azione di osservatorio sulla legislazione regionale circa le Politiche Sociali, sia compiendo una azione informativa verso le strutture regionali e provinciali delle Acli per promuovere sul territorio progetti di intervento secondo i programmi ed i temi proposti dalla Presidenza Regionale in raccordo con le linee guida della Regione Marche in tema di attuazione della legge 328/2000.
- d) L'Ufficio è preposto a sviluppare il Progetto Piano Sociale "Progetto MIDA"
- e) L'Ufficio coordinerà, nel giugno/ottobre 2007, il Progetto di servizio civile "Progetto Benvenuto" promosso in partnership con l'INPS Marche, che è stato già presentato all'Ufficio Servizio Civile delle ACLI Nazionali. Sono state richiesti 12 volontari.

3.2 DESCRIZIONE DEL PROBLEMA DA RISOLVERE

(effetti sul contesto e cause che lo hanno generato)

IL TERRITORIO: analisi dei bisogni e del contesto

Fonti (Normativa di riferimento, bibliografia, indagini, studi):

- Dati statistici Regione Marche
- Progetto "Rete Solidale" – Patronato ACLI e SERMIT
- Progetto "Buongiorno" (Progetto e Relazione finale del coordinatore) – Regione Marche - INPS Marche – Patronato ACLI Marche
- Progetto "DALIDA" – Regione Marche – SERMIT – Patronato ACLI Marche
- Progetto "MADI" – Patronato ACLI Macerata e SERMIT
- Pubblicazione "Il Sociale: bisogni e risorse oggi" – SERMIT e Patronato ACLI Macerata
- Ricerca INPS/Caritas - Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento
- Progetto Badanti Regione Marche
- Progetto "Anziani come risorsa" – Regione Marche
- Progetto "Promotori Sociali Volontari: Sentinelle Sociali al servizio dei cittadini" Acli Marche
- Progetto "118 Sociale" in Provincia di Macerata – Provincia di Macerata e Terzo Settore
- Legge 8 novembre 2000, n. 328: " Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- D.A. n. 306 del 1.03.2000 "Piano Regionale per un sistema integrato di Interventi e Servizi Sociali"
- D.A. n. 97 del 30.06.2003: "Piano Sanitario Regionale 2003/2006"
- Legge Reg.le 20.06.2003, n. 13: "Riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale"
- D.G.R. n. 1968/2002 approvazione "*Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona*"
- DGR n.1688 del 28.12.2004 " Linee guida per la predisposizione dei Piani Triennali di Ambito Sociale – Obiettivi 2005-2007"
- DGR n. 551 del 15.05.2006 "linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli ambiti territoriali sociali"
- Ricerca Regione Marche per Ambiti territoriali – Livello percezione Servizi Sociali
- Legge Regionale n. 20/2002 – Disciplina in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale
- Linee guida sugli uffici di promozione sociale (2003)
- Scheda rilevazione bisogni - Piani Sociali 2005 – 2007 Ambiti Territoriali - ACLI Marche
- DGR n. 2123 del 03.12.2002 – Progetto "Anziani come risorsa"
- DGR n.1556 del 14.12.2004 – Sistema dei servizi per gli anziani della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo – prevenire, contrastare, ridurre ed accompagnare la non autosufficienza
- Ricerca Eurispes – Livello percezione Servizi Sociali
- Ricerca CNEL/Fondazione Andolfi – Lavoro domestico e famiglie
- Legge Regionale n. 2/1998 – Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati
- Agenda del Lavoro delle ACLI
- Legge Regionale n. 38/1998 – Assetto regionale delle funzioni di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro
- Legge Regionale n. 9/2004 – Norme per la promozione, il riconoscimento e lo sviluppo delle associazioni di promozione sociale"
- Piano triennale per le politiche attive del lavoro 2004 – 2006 e Appendice statistica
- Legge Reg. n. 2/2005 – Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro

Dalla nostra analisi e dagli approfondimenti svolti a nostro parere i bisogni impellenti che richiedono risposte urgenti ed efficaci sono:

- **la cura della persona anziana, quando arriva alla non autosufficienza** (priorità affrontata dalla Regione Marche nel DGR n. 1.566 del 14/12/2004(2) – Sistema dei servizi per gli anziani della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo – prevenire, contrastare, ridurre ed accompagnare la non autosufficienza)
- **il sostegno alla famiglia** che non riesce, per sempre maggiori richieste esterne, a garantire l'accompagnamento necessario ai propri anziani
- **l'integrazione dei cittadini immigrati, per la maggior parte donne**, che cercano un ruolo dignitoso all'interno di una comunità locale, con la protezione dei propri diritti inviolabili e l'assicurazione di un sostentamento ragionevole per sé e per la propria famiglia.

La nostra regione presenta una situazione già complessa da questi punti di vista: il numero degli anziani over 65anni aumenta, più proporzionalmente rispetto alle altre fasce d'età più giovani. I cittadini immigrati, in cerca di una valida sistemazione abitativa, si sono già insediati con le loro famiglie in zone anche interne del territorio regionale, in piccoli comuni collinari e montani nei quali trovano con più facilità risposte alle loro necessità abitative.

Dall'ultimo rapporto ISTAT, pubblicato nell'ottobre 2006, sulla mortalità della popolazione residente nel 2003 emerge che la speranza di vita alla nascita è maggiore rispetto alle altre regioni italiane: gli uomini possono sperare di superare i 78 anni e le donne di arrivare agli 84 (a livello nazionale la media è 77,2 per gli uomini e 82,8 per le donne). Se andiamo a leggere il dato per singola provincia registriamo: Ancona - 84,2 per le donne e 73,8 per gli uomini; Ascoli Piceno – 83,8 per le donne e 78,2 per gli uomini; Macerata – 83,5 le donne e 78,8 gli uomini; Pesaro-Urbino – 83,8 per le donne e 78 per gli uomini.

I dati testimoniano da una parte il livello di eccellenza raggiunto dalla nostra regione quanto a sviluppo, benessere e qualità della vita ma dall'altra indicano chiaramente la necessità urgente di intervenire per l'immediato sostegno della popolazione anziana che aumenta e delle loro famiglie che si trovano spesso sole nell'affrontare le difficoltà di tale situazione.

In alcune realtà provinciali, già da tempo sono operanti positive esperienze di impiego di badanti immigrate in famiglie marchigiane che necessitano del loro prezioso aiuto per la cura dei propri anziani. Esperienze queste, realizzate a seguito di progetti studiati e promossi appositamente in collaborazione con il Patronato ACLI, per dare risposte alle particolari esigenze di entrambe le parti e con l'obiettivo di svolgere questi compiti con la dovuta professionalità.

Allo stesso tempo però si è cercato di non dimenticare i propositi sociali e lo spirito solidale che le ACLI ed il Patronato ACLI da sempre cercano di promuovere tra tutti i cittadini. In particolare si pone costante attenzione alla costruzione di un rapporto di lavoro, tra le famiglie italiane e le colf extracomunitarie, improntato sulla cultura della legalità e della correttezza reciproca, sulla consapevolezza che non ci sono solo diritti da rivendicare, ma anche doveri da adempiere per entrambe le parti. Questo principio non può che essere un buon inizio ed un passo fondamentale verso una convivenza serena e duratura.

E' proprio sulla scia di queste esperienze pilota provinciali che si propone di promuovere la diffusione e lo sviluppo del **“Segretariato Sociale Polivalente”** che abbiamo già sperimentato in alcune realtà provinciali.

Nello stesso tempo, si vuole portare avanti un progetto di formazione sia per donne immigrate, che già svolgono o vogliono svolgere un lavoro di collaborazione domestica familiare per la cura di anziani nelle famiglie italiane, sia a livello del Sistema ACLI e del Terzo Settore, per coloro, aclisti e non, italiani o immigrati, che vorranno diventare Promotori Sociali Volontari capaci di fornire sostegno ed aiuto alle famiglie marchigiane e alle donne immigrate.

Il Promotore Sociale Volontario sarà in grado di aiutare, le une nel disbrigo di pratiche amministrative ed in altri servizi meglio descritti più avanti, e di assistere le altre nella loro crescita professionale e nella loro progressiva integrazione nella comunità locale ... ma sarà anche qualcosa di più, cioè “sentinella del sociale”, che grazie alla preparazione ed alla sensibilità sociale, potrà divenire punto di riferimento qualificato e gratuito per coloro che si trovassero in stato di bisogno.

La Regione Marche, sempre in riferimento alla Legge 328/2000, ha emanato un atto di indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali finalizzati alla valorizzazione della “**risorsa anziani**” con l’intenzione “di promuovere e sostenere finanziariamente i piani territoriali di intervento finalizzati alla valorizzazione della “risorsa anziani”, secondo delle precise linee di indirizzo emanate dalla Regione Marche, che i Comuni, in forma associata in Ambito Territoriale, andranno a predisporre avvalendosi dell’apporto creativo delle persone anziane, dei cittadini, degli operatori sociali e culturali, del volontariato, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e culturali, delle fondazioni e delle Ipab”;

Dalla Delibera di giunta regionale del 3/12/2002 numero 2.123 ² per la promozione del Progetto “Anziani come risorsa”:

“Da un’analisi condotta sulla popolazione della Regione Marche risultano presenti n. 306.000 soggetti d’età superiore ai 65 anni; caratteristica, questa, che annovera la nostra regione tra i territori, sia italiani che europei, di più elevata longevità. Da questa considerazione scaturisce una riflessione sulla necessità, da parte dell’Ente Regione, di investire su una categoria di soggetti così ampiamente presente sul territorio, favorendo processi e percorsi nei quali l’età anziana, assorbente ormai un terzo della vita, possa essere vissuta con decoro, lontano dall’emarginazione che spesso caratterizza la condizione meno edificante dell’individuo rimasto solo, senza affetti e punti di riferimento, prevedendo un percorso di formazione continua, l’organizzazione del proprio tempo, la scelta di impegno da condividere con altri nell’ottica di uno scambio generazionale che porti ad una sinergia di conoscenze, saperi ed azioni positive atte a promuovere il benessere della società marchigiana.

Questa, la motivazione che pone la Regione alla ricerca di progetti indirizzati a promuovere la comunicazione, la reciprocità fra persone anziane valorizzate per il loro sapere sociale e soggetti impegnati nella realizzazione di iniziative protese al conseguimento del benessere personale ed alla ricerca dell’affermazione del sistema di qualità sociale di soggetti appartenenti a tutte le età”.

Le ACLI regionali intendono sviluppare il loro settore Welfare e Politiche sociali proprio nell’area Anziani collegata con l’area Famiglie e con l’area Immigrati come già descritto.

Vi è un precedente importante. Nel 2004 è stato sperimentalmente compiuto il percorso MADI³ (Miglior assistenza domiciliare per l’integrazione) percorso che ha permesso al qualificazione di 12 assistenti domiciliari straniere grazie ad un corso di formazione con tirocinio presso le abitazioni di anziani malati e/o non autosufficienti. Il percorso ha costituito un felice incontro di tre soggetti deboli: anziano, persona immigrata, nella maggior parte di casi donna, famiglia dell’anziano.

Volontariato e ACLI si fanno “**mediatori**” tra questi soggetti per:

- la qualificazione della persona lavoratrice
- la verifica della possibile presenza accettazione presso la persona anziana
- la verifica delle condizioni di lavoro e del rispetto di diritti doveri reciproci

¹Progetto Benvenuto per l’impiego di volontari in servizio civile – ACLI Marche e INPS Marche

²Delibere Giunta Regione Marche n. 2.123 e n. 1.566

³Documentazione allegata. Pubblicazione del novembre 2004 a cura di Fabio Corradini, Mariella Luciani, Elisabetta Magnapane, MADI, Una Miglior Assistenza Domiciliare per l’Integrazione.

- lo sviluppo di un rapporto stabile e continuativo a tutti utile, all'anziano perché non lo costringe a sentirsi "pacco" ingombrante da passare di mano in mano, alla persona lavoratrice che può contare su una residenza e un salario (ed evitare così, almeno in parte, che l'assenza di una adeguata legislazione di sostegno per coloro che perdono il lavoro crei seri problemi di sopravvivenza, come una sorta di ammortizzatore sociale) e alla famiglia che una volta stabilito un rapporto di fiducia può dedicarsi alle attività quotidiane o vacanziere con tranquillità sapendo l'anziano "in buone mani".

Il rapporto con la Regione Marche e le proposte delle Acli circa le politiche sociali e le tre emergenze attuali considerate come tali nelle linee guida di attuazione dei Piani di Zona 2005-2007: anziani, famiglie e immigrati (donne in particolare).

Il buon rapporto con la Regione Marche, nasce da un incontro sul tema "**Il nome marchigiano del Welfare**" avuto nel settembre 2003 con l'Assessore regionale alle Politiche Sociali, Marcello Secchiaroli, a Senigallia, e che ha visto anche accogliere alcune proposte delle ACLI nella strutturazione del WELFARE Regionale ed in merito al "Progetto Badanti – sperimentazione assegno servizi" della Regione Marche (vedi sintesi in appendice).

Nell'incontro, la Presidenza Regionale delle ACLI, rinnovando la propria disponibilità a contribuire concretamente all'attuazione della 328 nelle Marche, aveva chiesto e non solo a nome proprio, un maggiore coinvolgimento delle ACLI e di tutto l'Associazionismo democratico nell'attuazione della legge ed aveva avanzato alcune proposte, presentate anche in vari incontri in tutte le province con i Coordinatori di Ambito per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona nei 24 Ambiti Territoriali.

Abbiamo cercato di mettere in moto un processo che ci permettesse di sostenere ed attuare tali proposte che sono evidenziate al punto 4.3 tra le "Attività e le Azioni" da svolgere.

Le motivazioni per l'azione sociale

Le ragioni che ci hanno spinto ad attivarci in questo senso risiedono essenzialmente nell'esperienza maturata nelle varie realtà provinciali e precedentemente illustrata.

La sua attenzione continua verso i cambiamenti della società, la conoscenza capillare del territorio, i contatti diretti con le diverse fasce di popolazione hanno suggerito un intervento che possa rispondere congiuntamente a diverse problematiche che presentano situazioni difficili.

Le tre aree d'intervento chiamate in causa sono: GLI ANZIANI – LA FAMIGLIA – LE DONNE IMMIGRATE.

Quando si sono affrontate le questioni a tale proposito ci si è concentrati nelle risoluzioni univoche. Nonostante le nuove linee guida dettate dalla L. 328/2000, non si è mai pensato di coinvolgerle contemporaneamente in un'attività che le potesse trasformare da problemi a risorse.

Le ACLI hanno invece creduto in questa eventualità, chiamando alla partecipazione i veri attori del territorio che non sono solo le istituzioni o gli organismi riconosciuti ma anche i semplici cittadini che si rivolgono ai nostri servizi, le associazioni del terzo settore, le parrocchie ed i cittadini migranti che giungono da altri Paesi.

Le questioni spinose che affliggono il nostro sistema sociale regionale sono essenzialmente:

- la gestione della cura degli anziani che non hanno più assicurata la presenza di una famiglia vicina e disponibile;
- la famiglia che, non per propria volontà, non riesce a garantire una cura costante all'anziano in casa, a causa delle sempre più pressanti richieste sociali, poco tempo a disposizione e ancora meno da dedicare alla famiglia.

Da un altro lato, ci sono gli immigrati, soprattutto donne: arrivano nel nostro paese con una serie di aspettative e di speranze che spesso non vengono soddisfatte per problemi di integrazione, di fiducia, di paura e di ignoranza (da parte nostra, ovviamente).

Più nello specifico dai nostri punti di osservazione sul territorio, “sensori del territorio”, (gli sportelli dei nostri servizi, soprattutto del Patronato ACLI, i nostri promotori sociali volontari, i nostri rapporti con le comunità locali ed ecclesiali, ecc..) emerge che:

1. Aumenta la domanda ai nostri sportelli sociali sul territorio da parte di famiglie di reddito non elevato (lavoratori dipendenti, piccoli commercianti, artigiani, pensionati) di reperire personale domestico, collaboratrici familiari (COLF), badanti in grado di occuparsi di persone anziane, semiautosufficienti o non autosufficienti, portatori di handicap, minori e persone sole. In particolare si evidenzia l'aumento della richiesta di collaboratrici a tempo pieno, specie per anziani non autosufficienti. Di conseguenza aumenta considerevolmente, da parte delle famiglie marchigiane, la richiesta di tutta una serie di “servizi” non sempre tipici: informazione e orientamento all'accesso a vari servizi pubblici, assistenza nella gestione delle situazioni di difficoltà o emergenza che necessitano di tutela, servizi specifici per la gestione del rapporto di lavoro domestico, ecc..
Di pari passo crescono le richieste di tutela ed assistenza delle colf immigrate e delle loro famiglie: assistenza e consulenza nel campo del rapporto di lavoro, della previdenza, della fiscalità, aggiornamento professionale, accesso ai benefici ed ai servizi sociali, ecc..
2. Le funzioni richieste sono relative:
 - ai tradizionali compiti della COLF come la pulizia della casa, l'approvvigionamento dei viveri, la cucina, lo stiro;
 - a compiti nuovi, relativi all'igiene personale della persona assistita e alla cura del malato;
 - all'accompagnamento presso parenti, amici, medico curante, farmacia, strutture di riabilitazione, uffici pubblici della persona assistita;
 - all'assistenza ed alla gestione, del complesso delle attività necessarie alla casa, soprattutto per quanto riguarda le persone che vivono da sole.
3. Si evidenzia una necessità di qualificazione delle collaboratrici familiari che non sempre può essere soddisfatta.
I lavoratori stranieri, soprattutto se donne, non sono sempre qualificati, per il lavoro che vanno a svolgere, né in via formale, cioè attraverso percorsi formativi mirati, né in via informale, cioè attraverso un opportuno e lungo “apprendistato” casalingo, frutto della buona volontà del lavoratore e dei datori di lavoro, colleghi ed amici che si siano fatti carico del problema in precedenza.
4. Si evidenzia altresì la necessità, sia per le famiglie marchigiane, sia per le colf immigrate, di acquisire le conoscenze culturali necessarie a comprendere le usanze reciproche per un maggior soddisfacimento dei bisogni e per una migliore integrazione.
5. E' evidente quindi l'urgenza di una riqualificazione e di un aumento del numero di volontari e di promotori sociali, che rappresentano, a livello locale, quell'importante anello di congiunzione tra la funzione di pratica sociale tipica dell'associazionismo e l'attività tecnica del servizio.
La Promozione di una forma di volontariato tutta particolare come quella sopra citata, è tipica della storia delle ACLI e del Patronato ACLI, e porta con sé, oltre alle competenze ed alla progettualità, la capacità di individuare nuovi bisogni e nuove domande nel rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione in materia socio-assistenziale. L'obiettivo da raggiungere è “formare” una sorta di “sentinelle del sociale”, volontari capaci di ascoltare, di avere pazienza nel ricercare soluzioni anche in situazioni non facili da gestire.

6. Da notare inoltre il fatto che in questo quadro siano sempre più ricercate lavoratrici straniere (ed in minor numero lavoratori stranieri), non gravate da impegni familiari propri in Italia, e che possano essere disponibili alla convivenza con la persona da assistere.
7. Si sottolinea che non conoscendo né la legislazione sanitaria, assicurativa e/o del lavoro tali lavoratori sono a rischio di sfruttamento da parte del datore di lavoro. Aggrava il quadro una certa sfiducia o millenaria abitudine se preferiamo, specie nelle donne, specie in alcuni gruppi etnici, verso la possibilità di rivendicare l'instaurazione di un regolare rapporto di lavoro.

3.3 BENEFICIARI DELL'INTERVENTO

Le "categorie sociali", per così dire, di riferimento e considerate a "rischio di emarginazione sociale" (definizione della Presidenza del Consiglio di Ministri, Osservatorio Nazionale del Volontariato) sono: ANZIANI, FAMIGLIE, IMMIGRATI.

ANZIANI: quelli ultra sessantacinquenni, (così come individuati dal Piano Anziani della Regione Marche) semi o non autosufficienti, soli, con il solo coniuge oppure con una famiglia che comunque non riesce a garantire loro una presenza costante.

FAMIGLIE: quelle con reddito non elevato (lavoratori dipendenti, piccoli commercianti, artigiani coniugi pensionati soli o persone sole di ambo sessi) che non sono in grado o non possono lasciare il lavoro e che non hanno nessuno a cui affidare i propri congiunti anziani.

IMMIGRATI: consideriamo in particolare le donne immigrate regolari in cerca di lavoro e che vogliono dedicarsi al lavoro di collaboratrici domestiche familiari o vogliono meglio qualificare il lavoro di colf che stanno già svolgendo.

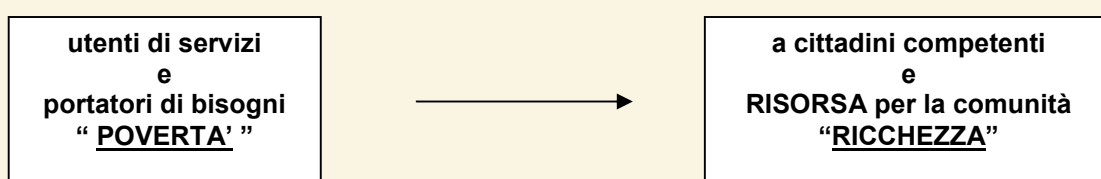
4_ *Strategia di intervento*

4.1 OBIETTIVI GENERALI e OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVI GENERALI

1. La finalità generale è il benessere sociale dei cittadini marchigiani (italiani ed immigrati) da ottenere attraverso un lavoro specifico, importantissimo e delicatissimo che è quello della cura e del rispetto delle persone anziane non autosufficienti.
Auspicabile e particolarmente importante quindi è la progressiva integrazione delle donne immigrate (e conseguentemente delle loro famiglie) nel tessuto sociale delle comunità marchigiane, attraverso il superamento del disagio causato dalla diversità di stili di vita, usi e costumi delle due parti protagoniste.
Il tutto secondo le linee politico programmatiche della Regione Marche in materia e rispondendo alle disposizioni ed alle indicazioni fornite dalla Presidenza Regionale delle ACLI delle Marche che giudica proposta strategica quella di immettere nella rete degli interventi e delle iniziative queste tre categorie di soggetti deboli (Anziani, Famiglie, Donne Immigrate) ma che, a nostro giudizio possono diventare risorse, creando un sistema di relazioni virtuoso che si autoalimentano e che chiamano ciascuno con le proprie potenzialità e possibilità a collaborare per il benessere comune.
In una parola trasformare in "ricchezza" le "povertà" di queste tre "categorie" giudicate particolarmente "deboli" e pertanto bisognose di un intervento di sistema urgente e qualificato.

2. Favorire l'integrazione e la conoscenza fra cittadini italiani che richiedono queste figure e cittadine lavoratrici straniere. Superare la diffidenza reciproca in un contesto professionale (volontariato/lavoro): da una parte allargando al rete parentale, amicale, assistenziale della persona anziana e della sua famiglia e dall'altra qualificando e supportando le donne immigrate che scelgono di lavorare come collaboratrici domestiche nel loro difficile processo di integrazione nel nostro territorio.
3. Avviare un processo che "trasformi" gli anziani da utenti di servizi e portatori di bisogni (POVERTA'), a cittadini competenti e risorse per la comunità (RISORSA), grazie anche al miglioramento delle condizioni di vita che incidono sullo stato di salute dell'anziano, non solo in senso fisico, ma anche in termini di benessere sociale e mentale. Perciò l'anziano non più inteso soltanto come fruitore di azioni volte al suo sostegno, ma anche protagonista degli interventi territoriali che lo vedono attore di politiche sociali nella sua comunità locale.



Elemento trasversale ed unificante del progetto è la FORMAZIONE.

La formazione pensata anche per essere svolta con momenti comuni tra:

- famiglie marchigiane e anziani
- immigrate e volontari

E' questo il valore innovativo del progetto d'intervento e si caratterizza come un valore aggiunto che permetterà di migliorare la qualità della vita nella comunità di appartenenza di tutti i soggetti coinvolti e, speriamo la costruzione di un piccolo modello di intervento utile ad altre realtà.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Rafforzare e potenziare la rete dei servizi alle famiglie marchigiane, alle colf immigrate ed alle loro famiglie attraverso i Segretariati Sociali Polivalenti delle ACLI che dovranno organizzarsi meglio, sia per sfruttare e valorizzare le ricchezze presenti all'interno al sistema ACLI, sia per avere rapporti sempre più stretti e proficui con il Terzo Settore e con le Istituzioni Pubbliche.
2. Assicurare un maggior incontro tra domanda e offerta di lavoro ed assistenza favorendo così un minore turn-over dei lavoratori e minore fatica per l'anziano e per la famiglia. Creare una pagina web sul sito delle ACLI o del Patronato rete informatica dalla quale sia possibile far incrociare la domanda e l'offerta tra bisogni delle famiglie e disponibilità delle persone in cerca di lavoro (un PC con collegamento ad Internet presente in ogni sportello di Patronato).
3. Creare una rete di volontari in tutte le province della regione per supportare e fare da mediatori sociali nella realizzazione del progetto. Volontari (promotori sociali), giovani e anziani, aclisti e non, appositamente ed adeguatamente formati, in un percorso formativo gestito dal Patronato ACLI Marche.

4.2 RISULTATI ATTESI

1. Aumentare, sul territorio di ognuna delle cinque province delle Marche, la presenza dei Segretariati Sociali Polivalenti con 1-2 esperienze pilota nei circoli ACLI di ogni provincia
2. Dare seguito al primo percorso formativo per promotori sociali volontari realizzato con un progetto co-finanziato dalla Regione Marche ai sensi della n. 9/2004 per le associazioni di promozione sociale con cadenza biennale per i nuovi e con "richiami" annuali per coloro che hanno già partecipato al citato percorso formativo. A Gennaio 2007 si costituirà l'associazione di volontariato denominata "A.V.A.M." (Associazione Volontari delle ACLI delle Marche) che chiederà l'iscrizione al registro regionale delle associazioni di volontariato per impegnarsi anche in altri progetti di welfare che potranno concretizzarsi localmente nelle province e nei comuni. Primo fra tutti quello di creare una rete di sostegno per alleggerire il peso delle famiglie nell'assistenza ai propri congiunti anziani.
3. Allacciare un rapporto più intenso e stretto di collaborazione e co-progettazione con la Regione Marche e con gli Ambiti Sociali Territoriali per la programmazione e la realizzazione dei nuovi Piani Sociali Regionali secondo quanto previsto dalle nuove "Linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli ambiti territoriali sociali e per l'integrazione socio-sanitaria"

4.3 ATTIVITÀ E AZIONI

1. Instaurare relazioni sempre più significative con la Regione Marche per il pieno riconoscimento delle ACLI Marche come "attori sociali" nell'attuazione della legge 328/2000.

- A. Rafforzamento dell'Ufficio Regionale delle ACLI delle Marche per le Politiche Sociali
- B. Programmazione incontri con le Presidenze Provinciali per la presentazione del Piano Sociale ACLI Marche per il triennio 2006-2008 e delle nuove Linee guida della Regione Marche per la riorganizzazione istituzionale degli ambiti territoriali sociali e per l'integrazione socio-sanitaria in attuazione della 328/2000
- C. Pianificazione di incontri con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Marche e con gli Ambiti Sociali Territoriali sui temi specifici del nostro Piano Sociale Regionale ACLI per concertare un nostro coinvolgimento su tali temi con una sorta di "accordo di programma" valido per tutto il territorio regionale. Analoghi incontri si dovranno svolgere con le Presidenze Provinciali delle ACLI. Momenti di verifica trimestrali.
- D. Firma dei Protocolli d'intesa con gli Ambiti Sociali Territoriali per poter attivare la rete dei Segretariati Sociali Polivalenti a sostegno e supporto degli Uffici di Promozione Sociale
- E. Contatti per la presentazione del progetto e costruzione della rete con gli altri partners individuati e sensibilizzazione delle "categorie sociali" beneficiarie dell'intervento e dei circoli Acli individuati dalle province per esperienza pilota
- F. Promozione e pubblicizzazione del progetto e della rete nel sistema interno ed esterno

Riteniamo fondamentale "tessere questa tela" per la costruzione della "rete" con la Regione ed a cascata tutti e 24 gli Ambiti territoriali che dovrebbero riconoscere la specificità delle Associazioni di Promozione Sociale e le funzioni di rappresentanza degli utenti agli Enti di

Patronato ed agevolarne la funzione dialettica anche attraverso eventuali protocolli d'intesa che ne agevolano l'operatività e contribuiscono al loro riconoscimento reciproco.

La programmazione di ambito territoriale dovrebbe essere svolta in modo da garantire a tutti i cittadini uguale accesso ai servizi ed uguale qualità degli stessi su tutto il territorio regionale.

Le modalità della tutela dovrebbero essere delineate ed elencate nelle Carte dei Servizi con:

- criteri per l'accesso ai servizi,
- modalità dei loro funzionamento,
- condizioni per facilitare le valutazioni da parte degli utenti
- condizioni per facilitare la valutazione da parte dei loro rappresentanti
- procedure per assicurare la tutela.

Il piano di zona dovrà prevedere modalità di convenzionamento con gli Enti di Patronato per la fornitura di servizi, quando essi possono essere garantiti con forme organizzate di qualità e professionalità nei settori e con le modalità indicate dall'art. 10 delle legge 152/01. Le competenze dei Patronati, dei CAF, ecc, possono costituire punto di riferimento per la formazione e la consulenza nei confronti degli operatori del sistema dei servizi sociali.

Uffici di Promozione Sociale e “Segretariati Sociali Polivalenti”

Per quanto riguarda gli Uffici di Promozione Sociale (U.P.S.) che dovrebbe essere, secondo i dettami della legge, la “porta unitaria di accesso ai servizi”, le Acli marchigiane mettono a disposizione le Sedi del Patronato ACLI per il disbrigo delle pratiche collegate all'accesso dei servizi (così come previsto dalle Linee Guida del Piano Regionale)

Esse sono inoltre disponibili a dar vita a “Segretariati Sociali Polivalenti” (S.S.P.) che si sperimentano da tempo, con esperienze pilota di rilievo in alcune delle realtà provinciali.

Si tratta di “Segretariati” capaci di “**essere**” e “**fare**” rete sul territorio, in rapporto con gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e i soggetti del Volontariato e del Terzo Settore. Nel caso specifico i “Segretariati Sociali Polivalenti” collaborano, nell'ambito di un progetto comune, con i Centri di Ascolto Caritas, altre Associazioni di volontariato e le Amministrazioni locali.

Essendo nel territorio uno dei nodi fondamentali della rete dei servizi previsti dalla 328, e per dare risposte ai bisogni dei cittadini si propone di affidare precise funzioni a questi “Segretariati Sociali Polivalenti”, sulla base di ben definiti protocolli di intesa, e nello specifico:

- fornire informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni ed alle modalità di accesso ai servizi
- far conoscere le risorse disponibili nel territorio che siano utili per affrontare esigenze personali e familiari dei cittadini.

A riguardo abbiamo in mente un riferimento preciso che si è concretizzato di recente proprio con l'attivazione del Segretariato Sociale all'interno dell'U.P.S. con l'articolazione su tutto il territorio dell'Ambito in provincia di Pesaro - Urbino. (Protocollo d'intesa firmato nell'Ambito Territoriale N. 1 di Pesaro tra i Comuni dell'Ambito, l'ASUR N. 1 della Zona territoriale di Pesaro, gli Enti di Patronato, Sindacati, le Associazioni dei lavoratori autonomi, le Associazioni di Promozione Sociale, le Associazioni di Volontariato).

Le funzioni che abbiamo proposto di attivare possono essere quelle di:

- **supporto** della rete dei servizi pubblici (in relazione con gli UPS)
- **lettura, osservazione e monitoraggio** dei bisogni
- **ascolto** delle necessità dei cittadini e delle famiglie in situazione di bisogno
- **orientamento, accompagnamento, mediazione e filtro**
- **informazione** sui diritti, sulle prestazioni e sulle modalità di accesso ai servizi pubblici e privati
- **tutela** dei diritti degli utenti e Carta dei Servizi (ACLI come Difensore Civico)

2. Interventi a sostegno delle tre categorie sociali beneficiarie dell'intervento: Anziani - Donne immigrate - Famiglie

A. In tema di anziani

Il progetto prevede di perseguire i seguenti obiettivi secondo le indicazioni contenute nelle linee guida della Regione Marche:

- valorizzazione della cittadinanza attiva delle persone anziane;
- promozione del “sapere sociale” e dei “saperi della vita quotidiana” con il coinvolgimento delle diverse generazioni che si esprimono nelle reti di relazione e reciprocità fra le persone;
- inclusione delle persone anziane nelle forme di partecipazione protese a favorire l'incontro della “domanda” con la correlata “offerta” degli interventi di qualità sociale e territoriale;
- sostegno delle iniziative autoorganizzate, di reciprocità, di vicinato e di prossimità, in raccordo e ad integrazione degli interventi e dei servizi del sistema per la qualità sociale e territoriale.

Le azioni positive che dovranno essere riconducibili all'inserimento della “risorsa” anziani in attività formative, culturali, civili e sociali in raccordo con il sistema di interventi e servizi per la qualità sociale, ambientale e territoriale, (strategico a tal proposito il ruolo dei Circoli ACLI) con particolare attenzione alle azioni di:

- prevenzione all'isolamento per la sicurezza, per l'autotutela della salute e del proprio benessere;
- integrazione sociale e multi-etnica;
- promozione del tempo libero, compresa la partecipazione, l'animazione e la gestione nei centri sociali, ricreativi e culturali e partecipazione alle attività dell'Università per tutte le età;
- la promozione, da parte degli enti locali, di iniziative che consentano il reclutamento volontario di persone anziane per progetti di servizio civile in età matura. Tali iniziative definite con le associazioni che promuovono i diritti per gli anziani, potranno prevedere che il tempo offerto dagli anziani alla collettività, trovi riconoscimento con l'offerta di opportunità culturali formative e ricreative.
- lo scambio tra persone su base di reciprocità di prestazioni e servizi con particolare riferimento alle banche del tempo;
- l'accompagnamento nel passaggio dal lavoro alla pensione, con l'offerta di opportunità culturali, civili e sociali, volte a favorire e stimolare la partecipazione alla vita della comunità;
- la valorizzazione della “memoria” e la reciprocità fra generazioni, al fine di sostenere i giovani nella formazione, nel sostegno scolastico, nell'inserimento al lavoro e nella fruizione dei beni culturali;
- la valorizzazione dei “saperi sociali” al fine di tramandare tradizioni lavorative e della vita quotidiana;
- il sostegno a pubblicazioni ed editoria prodotti da persone anziane e dalle loro associazioni e/o riguardanti le problematiche delle persone anziane;
- il miglioramento del rapporto tra cittadini ed istituzioni in particolare nel campo dell'informazione, dell'uso dei mezzi informatici, della fruizione di spazi ed attrezzature pubbliche

B. In tema di donne immigrate

L'impegno in tema di immigrazione:

- è una attività istituzionale per ogni Patronato, dopo l'attuazione della riforma dei Patronati introdotta con la Legge 152/2001;
- proprio per questo motivo il Patronato ACLI, oltre ad aprire sportelli per fornire assistenza, tutela e servizi specifici, ha promosso un proprio "Progetto Immigrati" che, in collaborazione con l'intero Sistema ACLI, si pone l'obiettivo di favorire l'integrazione sul territorio tramite iniziative politiche, sociali e culturali.

In questa ottica e all'interno del "Progetto Immigrati", in occasione della attuazione della legge Bossi-Fini, le ACLI e la Caritas, in collaborazione con alcuni Centri di Ascolto, si sono impegnate in una duplice direzione:

- da una parte hanno operato per realizzare reti di collaborazione fra i servizi erogati dagli enti pubblici e quelli offerti dalle associazioni del Terzo Settore
- dall'altra hanno cercato di favorire la crescita di rapporti tra le famiglie italiane e le Colf extracomunitarie, rapporti fondati sulla cultura della legalità, sul dialogo e sul reciproco rispetto, ritenendo in questo modo di aver dato un concreto contributo alla costruzione di una società multietnica basata sull'accoglienza e sulla solidarietà. E' questo uno degli obiettivi di fondo di una associazione come le ACLI.

Le Marche si caratterizzano per un'alta percentuale della qualità e del livello dell'integrazione degli immigrati nella nostra comunità regionale, testimoniata anche nell'ultimo Dossier Statistico Immigrazione 2005 della Caritas/Migrantes. In esso, misurando con vari indicatori il livello di inserimento degli immigrati nelle varie regioni italiane su tre fasce, le Marche si sono posizionate al primo posto assoluto, con un punteggio ben al di sopra della media, anche per l'alta capacità della pubblica amministrazione delle Marche di fare sistema ed adeguarsi alle esigenze degli immigrati dando loro servizi sempre più vicini a loro ed alle loro famiglie.

A tal proposito va ricordato che il Patronato ACLI è stato parte attiva del "Progetto Buongiorno" promosso dalla Regione Marche e gestito dall'INPS delle Marche. Tale progetto ha portato all'apertura sperimentale di quattro "Punti Buongiorno", presso l'INPS di Ancona, il Patronato ACLI della Sede Zonale di Jesi (AN), il Comune di Novafeltria (PU) e l'Associazione Regionale degli Albanesi in Ancona, per fornire informazioni e servizi a tutti i cittadini migranti residenti.

C. In tema di politica della famiglia

Infine riteniamo che proprio la famiglia debba essere punto di riferimento e vero centro delle politiche sociali.

Nello specifico, fra i tanti interventi possibili (alcuni dei quali proposti dal Forum delle Famiglie, al quale aderiscono anche le ACLI) occorre sottolineare un punto nevralgico che oggi mette in contatto famiglia e immigrati: quello delle collaboratrici familiari e delle cosiddette badanti.

Noi riteniamo che questo tema, se affrontato in modo corretto come cerchiamo di fare nelle nostre sedi di Patronato, possa essere un'occasione per diffondere la cultura dei diritti e della legalità e per costruire la **cultura dell'integrazione**.

Per muoversi positivamente in questa direzione, però, va eliminato un ostacolo, sul quale abbiamo sollecitato la riflessione anche dell'INPS: la famiglia non può essere considerata, come invece sta avvenendo sulla base della legge, alla stessa stregua di una azienda, come se fosse un qualsiasi "datore di lavoro".

Si tratta, innanzitutto, di supportare in vario modo le famiglie:

- puntando, ad esempio, a “sburocratizzare” il più possibile un rapporto di lavoro con caratteristiche indubbiamente peculiari e particolarissime;
- offrendo anche servizi alle famiglie tramite enti con i quali stipulare convenzioni, in modo da alleviare il peso di “preoccupazioni” di ogni tipo che le famiglie sono costrette a sostenere per la cura dell’anziano;
- supportando le famiglie con alcuni interventi concreti: ad esempio fornendo alcuni servizi o prevedendo (per quello che compete alla Regione o agli Enti Locali) anche agevolazioni a livello fiscale nel caso di anziani soli o di famiglie che assistono anziani non autosufficienti o per i quali è prevista l’indennità di accompagnamento.

3. Formazione integrata come elemento d’unione qualificante.

- G. Percorso formativo per nuovi volontari – promotori sociali (vedi Progetto Sentinelle)
- H. Percorso formativo di richiamo – mantenimento per volontari che hanno già partecipato al primo percorso formativo lo scorso anno (vedi Progetto Sentinelle)
- I. Percorso formativo per donne immigrate che intendono dedicarsi al lavoro di cura e famiglie che ne hanno bisogno con la mediazione e l’intervento accompagnatorio dei volontari – promotori sociali già esperti (vedi Progetto MADI)

4. Costituzione dell’A.V.A.M. ed iscrizione al registro regionale ai sensi L. 266/91

- J. Predisposizione dell’atto costitutivo e dello statuto
- K. Raccolta delle adesioni dei volontari e costituzione delle sottosezioni provinciali
- L. Domanda di iscrizione dell’associazione al registro regionale delle Ass. di volontariato
- M. Organizzazione attività e progettazione dell’associazione

5. Aumentare la presenza dei nodi della rete ACLI sul territorio di ogni provincia.

- N. Vedi attività ed azioni del Progetto Prisma – Rete territoriale

6. Elaborazione e presentazione del dossier - rapporto delle azioni svolte e dei risultati ottenuti dal progetto con un Seminario - Convegno a carattere regionale

- O. Raccolta dei dati per singola provincia con incontri periodici di verifica semestrali
- P. Assemblare e leggere i dati a carattere regionale
- Q. Organizzazione del Seminario per la presentazione dei risultati e della pubblicazione del dossier - rapporto sul progetto

5_ Realizzazione

5.1 METODOLOGIA

Punto di partenza

Consapevolezza, presa in carico e mediazione dei bisogni delle tre “categorie sociali” oggetto dell'intervento, considerate a “ rischio di emarginazione sociale “ (definizione della Presidenza del Consiglio di Ministri, Osservatorio Nazionale del Volontariato), da parte delle ACLI delle Marche e delle associazioni messe in rete. Co-progettazione e proposta di soluzione, sia attraverso la struttura di servizio “pubblica” dell'UPS dell'Ambito Sociale, sia attraverso la struttura di servizio del “privato-sociale”, il Segretariato Sociale Polivalente, come nodo - fulcro della rete attivata e presente sul territorio, che dovrà individuare e tentare di comporre i problemi che nascono e fornire adeguato supporto per la loro soluzione.

Modello

Struttura di servizio a rete ed in qualche modo di mediazione tra le parti, quasi a porsi come “ garanti “ del futuro rapporto lavorativo, della relazione o addirittura della convivenza.

La formazione pensata come elemento d'unione, cementante del progetto, che permetta di alimentarlo continuamente.

Sotto questi punti di vista il progetto rappresenta una novità per il territorio di riferimento e vuole essere un piccolo modello di intervento utile ad altre associazioni e comunità locali.

La continuità del progetto è data, appunto dalla formazione ed anche dalla creazione della Banca Dati in cui affluiscono la domanda e l'offerta di lavoro di assistenza domiciliare.

Questo progetto vede, per la prima volta, la collaborazione di diverse realtà che in maniera diversa operano in un unico settore e che si impegnano a fare sistema per tentare di dare soluzioni efficienti ed efficaci ai problemi ed ai bisogni rilevati.

RICERCA – AZIONE

La nostra ricerca delle fonti, la nostra analisi dei problemi e la nostra mappatura dei bisogni, i nostri questionari/indagine saranno volte a tentare di rispondere alle seguenti domande:

- Come poter ampliare la gamma dei servizi offerti alla famiglia per l'assistenza domiciliare, non affidandosi esclusivamente alle cooperative sociali ed agli operatori professionali, ma anche ai servizi di una lavoratrice singola immigrata di fiducia e convivente con la famiglia?
- E' pensabile ed a quali condizioni, vista la consistente differenza di costo per ora di servizio offerto alla famiglia per l'Ente Locale, rispetto alla cooperativa sociale, prevedere un contributo economico diretto alla famiglia che fa questo tipo di scelta?
- Quali servizi dovranno essere comunque garantiti gratuitamente dall'Ente locale? Quali i criteri di qualità (ipotesi di carta dei servizi) da garantire? Quali dovranno essere i criteri d'accesso ai due tipi di servizio? Semplicemente il mercato?
- Quale dovrà essere il percorso formativo e lavorativo della colf immigrata per essere chiamata a svolgere questo servizio?
- Quali percorsi d'accompagnamento ed aiuto dovranno essere garantiti alla famiglia con anziano non autosufficiente ed alla colf immigrata convivente che decidono di stipulare un contratto di lavoro domestico prima e dopo la scelta?
- Come dovrà avvenire il processo d'accreditamento e come avverrà la gestione di questo MIX di servizi ipotizzato? Istituzione del “ buono servizio “ o “voucher” per la famiglia da spendere liberamente per il MIX di servizi? Anche in questo caso si dovrà istaurare un sistema di controllo per evitare un uso improprio del buono e garantire l'affidabilità della procedura e quindi la qualità del servizio.

5.2 INTEGRAZIONI DI SISTEMA

ACLI REGIONALI MARCHE

La Presidenza Regionale ha costituito l'Ufficio per le Politiche Sociali e Welfare delle ACLI Marche allo scopo di studiare, relazionarsi ed interagire con i Piani Sociali dei 24 Ambiti Territoriali delle Marche.

La volontà di collaborare attivamente, proporre interventi e possibili soluzioni si basa sulla disponibilità delle ACLI a mettere a disposizione della Regione Marche e degli Enti Locali le proprie competenze, i propri servizi e la propria rete presente sul territorio anche in collaborazione con altre associazioni del mondo del volontariato e del Terzo Settore.

Pertanto l'Ufficio Regionale, dopo aver ideato e redatto il presente Progetto Piano Sociale Regionale, sarà per così dire il "regista" del progetto stesso e ne curerà la realizzazione in tutte le sue fasi a stretto contatto con la Presidenza Regionale, le Presidenze Provinciali ed i responsabili politici e tecnici dei vari servizi ed Associazioni specifiche coinvolti nel Progetto.

PATRONATO ACLI MARCHE

Sarà per così dire la "spina dorsale" del progetto. Metterà a disposizione:

- le proprie sedi periferiche come nodi della rete (Sedi Provinciali, Sedi Zonali, Segretariati presenti nei Circoli ACLI, Segretariati presenti nelle Parrocchie, Segretariati presenti in altre strutture, ecc);
- le proprie competenze specifiche per fornire consulenza, assistenza e tutela e dare così risposta alle richieste ed ai bisogni che si presenteranno nei Segretariati Sociali Polivalenti che verranno istituiti in ogni Provincia;
- l'esperienza specifica maturata con il Progetto Immigrati, con il Progetto Buongiorno, con il Progetto Lavoro, con i progetti pilota su questi temi realizzati in alcune realtà e con la progettazione regionale realizzata in tema di formazione dei volontari ai sensi della legge regionale n. 9/2004;
- le relazioni e la considerazione acquisita in questi anni nei confronti della Regione Marche (Assessorato alle Politiche Sociali e Ambiti Territoriali, Enti Locali, ecc) e delle Istituzioni Pubbliche (INPS, INAIL, ASUR, ecc) grazie alla partecipazione ed alla collaborazione con il coinvolgimento diretto in varie iniziative a carattere regionale e provinciale;
- Coordinamento e finanziamento del Progetto di Servizio Civile "Progetto Benvenuto" realizzato in partnership con INPS Marche e più avanti illustrato
- Gestirà direttamente i percorsi formativi per i volontari e per le famiglie e le donne immigrate impegnate nel lavoro di cura (colf). Si prevede di realizzare moduli con 10 volontari, 10 donne immigrate (colf) e 5 famiglie per ogni provincia.

FAP ACLI MARCHE

Farà da supporto all'attività di formazione dei volontari e curerà insieme all'ufficio regionale per le Politiche Sociali la promozione e la costituzione dell'Associazione dei Volontari ACLI delle Marche (A.V.A.M.)

ACLI SERVICE PROVINCIALI

Forniranno consulenza ed assistenza specifica, nei costituendi Segretariati Sociali Polivalenti, in materia di prestazioni sociali che richiedano per l'accesso l'uso dell'ISEE ed in materia di assistenza fiscale per anziani, famiglie ed immigrati con specifiche convenzioni che verranno

stipulate con le ACLI delle Marche.

ACLI PROVINCIALI

Le Sedi Provinciali delle ACLI promuoveranno il progetto coinvolgendo i dirigenti dei Circoli ACLI della loro provincia per spiegare il progetto e per sensibilizzarli a “reclutare” volontari aclisti, giovani e non più giovani, per partecipare al percorso formativo per volontari. Ma anche per sensibilizzare le famiglie del loro territorio che si trovassero in situazioni di bisogno, secondo il target individuato dal progetto, in via prioritaria, ma di fatto tutte quelle che si trovassero in stato di necessità, a partecipare al progetto come fruitori dei servizi messi a disposizione o come protagoniste del percorso formativo. Inoltre, le Presidenze Provinciali si impegneranno a creare legami e relazioni significative con le Comunità parrocchiali per stimolare il loro coinvolgimento: indicando persone sensibili ai problemi sociali che volessero partecipare come volontari al percorso formativo previsto dal progetto, segnalando la presenza nella comunità di famiglie con anziani non autosufficienti e donne immigrate che volessero dedicarsi al lavoro di cura.

Infine, individueranno e segnaleranno i circoli che intendono partecipare all'avvio dell'esperienza pilota della costituzione del Segretariato Sociale Polivalente

5.3 PARTNER ESTERNI AL SISTEMA

SERMIT ONLUS (Servizio Missionario Tolentino)

Associazione di Volontariato a carattere regionale iscritta, ai sensi della L. 266/91, al registro regionale delle associazioni di volontariato con le quali esiste un protocollo d'intesa dal 1997.

ASSOCIAZIONE DEI SENEGALESI DELLE MARCHE

Associazione di Immigrati con la quale di recente è stata firmata una convenzione-accordo di collaborazione per promuovere l'integrazione e l'inclusione sociale dei cittadini immigrati nella nostra regione

INPS MARCHE

Vedi protocollo d'intesa firmato per attività formativa e utilizzo sito web per banca dati del progetto di servizio civile “Progetto Benvenuto” in tema di Immigrazione

AMBITI TERRITORIALI

Con gli Uffici di Promozione Sociale saranno in contatto diretto con i nostri Segretariati Sociali Polivalenti per gli interventi sul territorio che ci saranno segnalati dagli stessi uffici come da specifico protocollo d'intesa firmato con gli Ambiti Sociali Territoriali.

CENTRI DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANE - ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE - PARROCCHIE del “Progetto Parrocchie” delle Diocesi delle Marche

Saranno uno dei nodi della rete territoriale a diretto contatto con le famiglie degli anziani e con le colf immigrate e saranno coinvolti direttamente con i loro volontari e dipendenti nei Segretariati Sociali Polivalenti. Segnaleranno nominativi delle famiglie con anziani e delle colf immigrate che potranno partecipare al percorso formativo in programma. I propri volontari parteciperanno al percorso formativo in programma.

5.4 PERSONALE IMPIEGATO

1 - Francesco Baldoni (Membro della Presidenza regionale delle ACLI Marche e Responsabile Regionale delle Politiche Sociali delle ACLI Marche) – Stipulato un contratto di collaborazione professionale per promuovere rappresentanza sulle tematiche delle Politiche Sociali Regionali presso la Regione Marche ed altri Enti Istituzionali;

2 - Fabio Corradini (Direttore Regionale del Patronato ACLI Marche e Coordinatore Regionale delle Politiche Sociali delle ACLI Marche) – Stipulato un contratto di collaborazione professionale per promuovere progetti sulle tematiche delle Politiche Sociali Regionali;

3 - Mariella Luciani (Consigliere Regionale delle ACLI Marche e Consulente Professionista) – Proposto contratto di collaborazione professionale per promuovere studi sulle tematiche delle Politiche Sociali Regionali;

4 - Simona Cupido (Assistente Sociale) – Proposto contratto di collaborazione professionale per la mappatura delle Politiche Sociali della Regione Marche, dei Piani Sociali degli Ambiti Territoriali ed a supporto dell'attività del Dirigente Francesco Baldoni;

5 - Susanna Pangrazi (Progetto Welfare ACLI MC) – Volontaria a supporto dell'attività svolta dal coordinatore Fabio Corradini in particolare per l'attività formativa svolta sul territorio;

6 - Anita Pagani (Progetto Welfare ACLI AP) – Volontaria a supporto dell'attività svolta dalla consulente Mariella Luciani in particolare per lo studio di nuovi indicatori di disagio sociale;

7 - Claudia Meschini (Progetto Welfare ACLI PU) – Volontaria a supporto dell'attività sulle tematiche delle politiche sociali delle province sul territorio.

3.5 CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ E DELLE AZIONI

MESI A PARTIRE DA GENNAIO 2007

ATTIVITA' / AZIONI	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1												
Azione 1.1												
Azione 1.2												
Azione 1.3												
Azione 1.4												
Azione 1.5												
Azione 1.6												
Attività 2												
Azione 2.1												
Azione 2.2												
Azione 2.3												

MESI A PARTIRE DA GENNAIO 2007

ATTIVITA' / AZIONI	MESI											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 3												
Azione 1.1												
Azione 1.2												
Azione 1.3												
Attività 4												
Azione 4.1												
Azione 4.2												
Azione 4.3												
Azione 4.4												
Attività 5												
Azione 5.1												
MESI A PARTIRE DA GENNAIO 2008												
Attività 6												
Azione 6.1												
Azione 6.2												
Azione 6.3												

5.6 SOSTENIBILITÀ FUTURA DELL'INTERVENTO

La continuità del progetto è data, appunto dalle significative relazioni instaurate con la Regione Marche, dalla formazione vista come momento d'integrazione ed unione ed anche dalla creazione della Banca Dati in cui affluiscono la domanda e l'offerta di lavoro di assistenza domiciliare.

Questo progetto vede, per la prima volta a livello regionale, la collaborazione di diverse realtà che in maniera diversa operano in un unico settore e che si impegnano a fare sistema per tentare di dare soluzioni efficienti ed efficaci ai problemi ed ai bisogni rilevati. La sostenibilità del progetto è data dalla convinzione che le ACLI ed altre associazioni del Terzo Settore con le quali da tempo facciamo rete possano essere in grado di lavorare insieme su tale progetto curando principalmente: la formazione e l'accompagnamento prima durante e dopo della colf immigrata; fornendo specifici servizi di supporto alla famiglia marchigiana mettendo a disposizione la propria esperienza di Segretariato Sociale Polivalente presente sul territorio.

Questa capacità di essere e fare rete, di essere e fare sistema, in rapporto con gli Enti locali, le Istituzioni Pubbliche e i soggetti del Volontariato e del Terzo Settore, già sperimentata sul territorio, dovrebbe svilupparsi sempre più in sinergia con gli Uffici di Promozione Sociale degli Ambiti territoriali in applicazione degli impegni assunti nei Piani di Zona per il periodo 2005 - 2007.

Si perfezionerebbe e si renderebbe sempre più efficace ed efficiente il modello proposto, a beneficio non solo delle tre categorie sociali oggetto dell'intervento, ma anche di tutte le comunità locali marchigiane delle quali esse sono una parte importante.

Monitoraggio (osservazione e lettura)

- Questionario/indagine per individuare il profilo delle famiglie che si fanno carico della cura d'anziani non autosufficienti o semi autosufficienti in casa assumendo una colf/badante immigrata;
- Questionario/indagine nei comuni per anziani che sono seguiti da una colf immigrata;
- Questionario/indagine sulle condizioni di vita delle donne immigrate che svolgono il servizio di cura di persone anziane in famiglia. Con particolare attenzione nella valutazione delle situazioni delle donne immigrate che lavorano in nero per promuovere eventuali azioni successive di sostegno all'emersione con aiuto alle famiglie ed alle stesse donne immigrate;
- Mappatura della situazione della gestione del servizio d'assistenza domiciliare (SAD) da parte delle Amministrazioni Locali su di un determinato territorio (convenzioni in atto con cooperative sociali, ecc..) e rapporti con le ASUR (ADI);
- Mappatura della rete di servizi pubblici e privati presenti sul territorio che operano già nel settore specifico;
- Diario di bordo del coordinatore del progetto, dati statistici su frequenza, apprendimento, verifiche dei lavoratori e dei volontari; dati quantitativi e qualitativi per lavoratori, famiglie e volontari; gradimento verso le attività e le persone coinvolte nel progetto.

Sistema di valutazione intermedio e finale con:

- questionari di verifica apprendimento per anziani, per famiglie e per volontari;
- questionari di gradimento per anziani e famiglie

I parametri da utilizzare sono:

- 1 - Questionario di customer satisfaction da somministrare ai destinatari finali del progetto (quindi agli utenti del Segretariato Sociale Polivalente)
- 2 - Questionario di verifica del livello di informazione e formazione raggiunto da somministrare ai destinatari della formazione
- 3 - Classificazione delle richieste e degli interventi effettuati dal Segretariato Sociale Polivalente:
 - Numero di donne presentatesi allo sportello
 - Numero di donne presentatesi per la seconda volta
 - Numero di busta paga e di situazioni contributive controllate
 - Numero di colloqui svolti e tipologia di richieste arrivate al Segretariato Sociale Polivalente
 - Numero di donne che trovano un lavoro e lo mantengono per almeno 4 mesi
 - Percentuale dei conflitti o delle vertenzialità riscontrate/avviate sul totale dei rapporti di lavoro
 - Resoconto dell'effettivo utilizzo (indirizzamento) degli Uffici di Promozione Sociale

Appendice ed allegati

- Progetti:*
- Progetto *MADI*
 - Progetto *BUONGIORNO*
 - Progetto *BADANTI*
 - Progetto *SENTINELLE*
 - Progetto *PRISMA*
 - Progetto *BENVENUTO*

- Protocolli e accordi:*
- Associazione volontariato *SERMIT*
 - Associazione *Immigrati Senegalesi*
 - *INPS Marche*
 - *Uffici di Promozione Sociale*

Scheda di sintesi

Piano Economico

Macerata, 16 Dicembre 2006

Il Responsabile delle Politiche Sociali

.....

- Francesco Baldoni -

Il Coordinatore delle Politiche Sociali

.....

- Fabio Corradini -

Il Presidente Regionale ACLI

.....

- Marco Moroni -